

rispettare la legge; che egli intende che il corso della giustizia abbia pieno e libero svolgimento. Mi auguro che così sia, e al riprendersi del processo, a cui ho accennato, non si rinnovino almeno i dolorosi episodi, i quali non possono a meno di fare una ben triste impressione sull'animo di tutti, a qualunque partito si appartenga. (Bravo! a sinistra)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Chimirri, ministro di grazia e giustizia. Io devo saper grado all'onorevole Barzilai per la temperanza di giudizio, la misura e la correttezza della forma, con la quale ha svolto la sua interpellanza.

Egli comprese perfettamente, che io non potevo raccogliere il senso ultimo della sua interpellanza, trattandosi di prerogative che non si possono nè discutere nè eccitare. E lo ringrazio anche di non aver toccato il merito del processo, anzi di non esservi per nulla entrato. Rilevo solo due espressioni che non posso lasciare senza risposta.

Egli parlò di magistrati che torturano le leggi, ed espresse il voto che certi scandali non si rinnovino.

Ora io devo osservare all'onorevole Barzilai, che sarebbe meglio per tutti se delle sentenze dei magistrati qui dentro non si discutesse. Le giurisdizioni sono ordinate in modo, che ove un magistrato violi o interpreti male la legge, altri magistrati di grado superiore, rivedono il giudizio, e se n'è il caso, l'emendano.

Voce a sinistra. Ma l'autorità politica.

Chimirri, ministro di grazia e giustizia. Quanto alla politica, onorevoli signori, fino a che starò a questo posto, non comporterò mai che si mescoli alle cose della giustizia.

Ho detto che farò osservare la legge, vigilerò perchè questo come ogni altro giudizio si espliciti fuori di ogni estranea ingerenza: e, siatene certi, manterrò la parola. Ma bisogna che ingerenze non vi sieno di nessuna natura, nè dall'alto nè dal basso. (*Molto bene!*)

Barzilai. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Barzilai. Permettetemi una sola parola. Se ho pronunciato quelle due frasi, specialmente la prima, relativa alle torture, cui sarebbe stato sottoposto un articolo di legge, è perchè, appunto, mi è sembrato che il magistrato, nell'applicare quell'articolo della legge, prestasse l'orecchio sollecito e trepido alla discussione

e all'interpretazione che di esso si sono date in quest'aula, e non a quelle che diedero il legislatore, i fattori del Codice e gli uomini autorevolissimi nel giure che, in questa Camera e nell'altro ramo del Parlamento, ne parlarono. Mi permetto di ricordare che l'onorevole senatore Costa, relatore del nuovo Codice penale nell'altro ramo del Parlamento, dopo avere annunciato che quel Codice colmava la lacuna notata nel precedente, relativamente ad alcuni reati che nella pratica giudiziaria erano costretti sotto al titolo di associazione di malfattori, l'onorevole Costa si rallegrava e diceva: D'ora in poi non si potrà più a torto applicare la legge, non si potranno far passare sotto quel titolo uomini, i quali saranno colpevoli, ma malfattori non sono. Orbene, poichè mi è sembrato, invece, che il magistrato...

Presidente. Qui non discutiamo la magistratura, onorevole Barzilai.

Barzilai. ... che il pubblico accusatore si ricordasse troppo della interpretazione che il ministro dell'interno dava in questa Camera alla legge, in occasione dei fatti del 1° maggio, e scordava troppo lo spirito della legge e l'intima corrispondenza di essa con tutti gli elementi preparatorii del Codice, per questa ragione mi sono permesso di domandare al ministro, se non credeva di far troncato il processo. Faccia, almeno, in modo che esso, in ogni caso, come già dissi, prenda una piega diversa. (*Rumori, commenti.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Chimirri, ministro di grazia e giustizia. Se seguissi il consiglio che mi dà l'onorevole Barzilai, egli sarebbe il primo ad avere poca stima di me. Onorevole Barzilai, badi alle conseguenze di certi sistemi. Se una volta può sembrare utile l'ingerenza del Governo nell'amministrazione della giustizia, cento volte tornerebbe dannosa.

Io ho un diverso concetto dell'ufficio mio.

Vi sono leggi, e magistrati deputati ad applicarle. Io debbo vegliare perchè le leggi sieno osservate, ma del modo d'interpretare ed applicare le leggi, io non posso in alcuna maniera ingerirmi. (*Benissimo!*)

Ma un articolo del Codice è stato male interpretato! E che perciò? Al disopra del Tribunale siede il magistrato di Appello, e, in cima a tutti, il magistrato di Cassazione, il quale ha per ufficio di ricondurre i giudici